

Conoscere la mistica

Per la prima volta uno studio completo su questo aspetto centrale della vita spirituale condotto con i contributi di diverse discipline.

non è un'indicazione scientifica, ma serve a far capire che questi due libri non sono destinati solo alle sacrestie. L'opera infatti ha un vasto interesse culturale, perché realizzata da una équipe di teologi, filosofi, storici; anche gli studiosi di psicologia e antropologia, e non solo gli esperti di spiritualità, vi hanno

messo mano.

Una cosa da dire subito: il criterio della ricerca è stato prevalentemente fenomenologico. Si è partiti, cioè, dalle esperienze di alcuni grandi mistici, veri e propri capiscuola, e dalle loro indicazioni, per cercare di comprendere quali sono le caratteristiche costanti e specificamente cristiane della vita mistica. L'opera si occupa preliminarmente della struttura antropologica e dell'esperienza religiosa dell'uomo, facendo riferimento anche alle esperienze mistiche precristiane. Successivamente viene studiata l'esperienza di Dio nella Bibbia e quelle dei grandi mistici cristiani, accompagnate da una riflessione teologica che costituisce la parte centrale del lavoro. Vengono presi in considerazione anche gli apporti forniti dalla psichiatria e dalla psicologia del profondo. L'ultima parte, dedicata alla presentazione e allo studio delle mistiche delle grandi religioni, è conclusa da un saggio sull'esperienza dell'"assenza" di Dio nel pensiero contemporaneo.

Il termine "mistico", nel contesto cristiano, ha diversi significati. È mistico, ad esempio, «ciò che si riferisce alla celebrazione dei misteri cristiani»; in questo senso il termine fu molto usato dai Padri della Chiesa, soprattutto in riferimento ai sacramenti. Ma c'è anche un significato spirituale più ristretto: mistico è ciò che riguarda i «segreti della grazia nelle anime», cioè quei doni speciali che Dio può fare chiamando ad una particolare unione con sé l'anima che lo ama. Questa unione straordinaria produce una conoscenza intima e profonda dei misteri divini, fornita dall'esperienza diretta della presenza di Dio, che l'anima percepisce perché Dio stesso la rende capace di farlo. Si può capire ora la definizione di mistica proposta da Ermanno Ancilli: è «una esperienza di Dio presente e infinito,



Nei due volumi sulla "Mistica" si parte dall'esperienza di grandi mistici cristiani per comprendere quali siano le caratteristiche costanti e specificamente cristiane della vita mistica. Nella foto: la famosa "Estasi di santa Teresa", del Bernini, nella chiesa di Santa Maria della Vittoria a Roma.

Tutto è stato svelato, scoperto, denudato; niente riserva più sorprese, ogni cosa "si sa già". Per molti aspetti è questa l'immagine dominante nelle coscienze della nostra epoca: una società che considera tutti i misteri tramandati dal passato come espressione di ignoranza, superata, oggi, dalle conoscenze portate dalla scienza. Il nuovo ormai, secondo questo diffuso punto di vista, si può scoprire solo attraverso procedure particolari e collaudate, all'interno di un laboratorio asettico. L'imprevedibile, il meraviglioso, viene guardato con sospetto, considerato stranezza. E strani sembrano i "mistici", uomini e donne legati al mondo del misterioso e dell'ineffabile.

Nei popoli antichi anche "occidentali", invece, i "misteri" avevano grande importanza: ad essi si dedicavano cerimonie religiose, segrete o pubbliche, in Egitto, in Grecia, a Roma...

La "mistica" però non è affare dell'archeologia nell'Occidente di oggi, perché ha trovato nel cristianesimo un posto di grande rilevanza; il cristianesimo infatti ha raccolto il senso del mistero che pervadeva il mondo antico, orientandolo verso la luce e la salvezza provenienti da Cristo. È così che lì dove c'è la Chiesa c'è anche il Mistero, con tutte le ricchezze che esso contiene; ecco allora che anche il 2000 ha i suoi mistici, perché ancora molti, oggi, rifiutano di vivere come se tutto fosse già scontato e vogliono continuare a provare, lungo il viaggio della vita, l'incanto e la meraviglia della vita soprannaturale.

Allo studio della mistica e dei suoi problemi sono dedicati due volumi pubblicati recentemente da Città Nuova Editrice col titolo: "La Mistica. Fenomenologia e riflessione teologica", a cura di Ermanno Ancilli e Maurizio Pappozzi (pp. 668+765, lire 120.000). Hanno la copertina arancione:

ERMANNANO ANCILLI: la mistica, pienezza di vita

● Abbiamo rivolto alcune domande a Ermanno Ancilli O.C.D., docente presso il Pontificio Istituto di Spiritualità "Teresianum" e la Pontificia Università Urbaniana, che con Maurizio Paporozzi ha curato i due volumi de "La Mistica".

Professor Ancilli, a molti può sembrare che la parola "mistica" si riferisca ad una esperienza troppo alta per chi vive nel mondo e affronta i problemi di ogni giorno. Forse, si pensa, la mistica è alla portata di pochi eletti che vivono in solitudine...

«La vita mistica è certamente una realtà elevatissima, ma non è stata pensata da Dio per pochi. La mistica, intesa nel senso più generale, si identifica con la stessa vita cristiana nella sua pienezza; e tutti i cristiani vi sono chiamati, è pienezza della carità. In un senso più stretto però, la mistica riguarda uno stato particolare di unione con Dio, una esperienza della sua presenza, provocata nell'anima dallo Spirito Santo; questo stato non si trova in tutti, anche se spiritualmente maturi».

Ma allora certi fenomeni come visioni, rivelazioni, stimate, non costituiscono l'essenza della mistica...

«No. Si tratta di manifestazioni

accessorie e marginali, anche quando sono autentiche. E di per sé non garantiscono che chi ce le ha sia un mistico: le loro cause possono non essere soprannaturali. Caratteristica della mistica invece, è l'intervento di Dio, il suo dono, che vede il mistico in una posizione passiva. La mistica non può essere frutto di un qualunque procedimento di cui l'uomo si rende padrone con una tecnica appropriata. Il santo cristiano si pone al di là dell'eroe o del saggio umano, proprio perché la santità non è una sua conquista, ma un dono di Dio».

La mistica comporta un incontro fra uomo e Dio; ma mi sembra che anche l'uomo debba volere questo incontro. Come interpretare allora la "passività" di cui lei parla?

«L'incontro dipende da Dio, ma l'uomo si dispone ad esso con una vita seria, virtuosa: l'esperienza mistica non può cadere sotto il dominio dell'uomo, ma non si può ottenere se egli non vi è completamente impegnato. La "passività" non è inazione, ma risposta d'amore all'amore di Dio, rinnegamento

di sé per coabitare nell'Altro e condividere la sua gioia».

La vita mistica quindi è la vita stessa del cristiano ed ogni comprensione, ogni luce che si accende in lui, come conseguenza della risposta alla grazia di Dio, è mistica...

«Sì, certo».

Ne "La Mistica" viene dato largo spazio alle mistiche non cristiane. Questo significa che non solo i cristiani, ma tutti gli uomini possono avere vita mistica?

«Noi diciamo che c'è una sola vera religione; nello stesso senso si deve dire che c'è una sola vera mistica, quella cristiana. L'incarnazione di Dio, però, ha prodotto il suo effetto, misteriosamente, su tutti gli uomini, anche i non cristiani: di conseguenza le grandi religioni sono vie di grazia, di salvezza e santità e in esse fioriscono autentiche esperienze mistiche, incontri col Dio vero. Pensiamo ad al-Hallâg, musulmano; ma anche a personaggi più conosciuti come Gandhi, o Tagore: noi riteniamo che questa mistica sia cristiana seppure al di fuori delle frontiere visibili della Chiesa: lo Spirito di Cristo alita anche fuori della Chiesa visibile, in tutti coloro che lo sanno accogliere».



L'ultima parte dell'opera "Mistica" è dedicata alla presentazione e allo studio delle mistiche delle grandi religioni non cristiane. Nella foto: il poeta e filosofo indù Rabindranath Tagore, una delle figure più affascinanti dell'India moderna.

CONOSCERE LA MISTICA

provocata nell'anima da una speciale mozione dello Spirito Santo».

È vero che tutte le esperienze religiose sono esperienze di incontro con Dio, non solo le esperienze mistiche: ciò che cambia quindi non è la realtà che si sperimenta, ma il modo di sperimentarla, che dipende dalla libertà di Dio. Quello che conta, insomma, è amare: sarà Dio a scegliere il sapore migliore da dare alla donazione di un uomo. La mistica dunque non è un residuo di vecchie e superate

spiritualità, ma una costante della religiosità di sempre, un dono importante, perché richiama continuamente l'anima al di sopra di ogni regola, o compito, o difficoltà, e ricorda la sola cosa necessaria: amare Dio. Infatti, come sostiene Ermanno Ancilli, «l'autentica mistica cristiana supera ogni individualismo e ha sempre un aspetto sociale, ecclesiale: l'atto della contemplazione non si restringe al rapporto con Dio; ma ha un profondo, nascosto influsso sulla Chiesa e sull'umanità».

Antonio Maria Baggio